

L'hotel California dei vagabondi

Il romanzo di Daniel Gumbiner racconta una storia di comunità alternative, dolore e libertà. Senza mai sfiorare il kitsch

di **Francesco Pacifico**

Un giovane lascia la città, le startup, l'ambizione e conosce un vecchio saggio che costruisce barche. A leggere la trama, poteva essere un'americana. Il fatto che lo scrittore californiano Daniel Gumbiner sfugga alle trappole del kitsch per offrire invece una storia vera di vagabondaggio, dolore, comunità alternative e famiglie improvvisate – americana ma dell'America di Thoreau e di Steinbeck – fa del suo romanzo, *Il costruttore di barche*, una vera forza.

Berg è un ventottenne esaurito, demotivato, schiavo di cefalea cronica; interrotta anzitempo la carriera, vive tra i baretto, i cantieri, le barche nella baia in cui va a cercare la pace: «Piccole insenature e spiagge orlate di canne, con una leggera nebbia grigia in avvicinamento...». Ma la storia non diventa mai né un idillio sapienziale, né per rovescio l'incubo noir che ci si potrebbe aspettare da un quadretto in cui calzerebbero a pennello un killer, un detective, una comunità complice.

C'è invece una rete di personaggi imprevedibili le cui attività vanno dal servizio sulle barche per turisti allo spaccio di marijuana, e al centro, o in uno dei centri, Alejandro: «In parte cileno, in parte hawaiano, e in parte "qualcos'altro"», è «cresciuto a Tahiti e in California, e suo padre si guadagnava da vivere trasportando turisti avanti e indietro dalla West Coast

a Tahiti su uno schooner». E un ispirato primo della classe scappato dalla civiltà.

All'inizio Berg ha «l'impressione che lui e la sua famiglia fossero sempre stati com'erano. In loro c'era qualcosa di eterno...». Eppure «non c'erano dubbi sul fatto che avessero costruito il loro mondo a partire da qualcosa di completamente diverso». Era maestro «nell'uso degli utensili a mano ed era dotato di un'energia intellettuale sbalorditiva. Restava alzato fino a tardi a studiare disegni di barche, bevendo caffè e fumando sigarette rollate a mano».

Ma Alejandro ha il terrore della poesia, scappa da tutto ciò che non sia utile, pratico, concreto: scappa dai fantasmi di una vita precedente, troppo sregolata: «E se fosse stato soltanto un vecchio misantropo pieno di rancore? Oppure meritava ancora di essere ascoltato, di essere guardato con ammirazione? I ragionamenti che faceva erano logici, ma suonavano crudeli».

Gumbiner semina la storia di presagi ma non le lascia mai mettere il pilota automatico. Non è un apologo morale, non è una storia sul crimine, non è un'utopia: l'autore difende la libertà dei personaggi dalle presunte necessità dello storytelling. Lo dimostra, per esempio, la relazione di Berg con Nell: musicista spesso in giro per concerti, è una donna intelligente, centrata e interessante, ma non le viene affidato il ruolo di salvatrice.

E Berg è uno dei personaggi più teneri e commoventi della lettera-

tura americana recente. Determinato a trovare pace, abusa di psicofarmaci e antidolorifici. Nel corso del libro si scoprono i motivi prosaici per cui ne fa uso: come molti americani, ha sviluppato una dipendenza in seguito a un trattamento medico: «Clonidine, Baclofen, Meloxicam e Gabapentin, più 50 milligrammi di Seroquel o 100 di Trazodone per aiutarlo a dormire...» e ancora Vistaril, vitamina B12, Wellbutrin, Prozac... La critica della filosofia medica nazionale è evidente, come pure il rapporto tra gli psicofarmaci e l'esaurimento da ricerca del successo (anche se poi si scoprirà che le cefalee hanno un'origine diversa). La natura, la baia, le barche, gli amici non sono una panacea. Qui, la comunità e la natura sono solo un posto dove si sta male meglio che altrove.

Questo libro dolcemente squilibrato ricorda i vagabondi norvegesi di Hamsun, o Knausgård. A fronte di questi temi, forse il romanzo è un po' troppo organizzizzato, ha sempre pensieri, dialoghi e descrizioni al posto giusto, come se un agente letterario troppo vigile avesse chiesto a Gumbiner di fare il bravo. Ogni tanto sarebbe bello se strapazzasse le sue pagine: è un autore dall'enorme potenziale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Daniel Gumbiner
Il costruttore di barche
Lindau
Traduzione
Vincenzo Perna
pagg. 248
euro 18,50

VOTO
★★★★☆